

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 73^ate SITZUNG

13 - 12 - 1954

INDICE - INHALTSANGABE

Elezione del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio Regionale	pg. 3
<i>Wahl des Präsidenten und des Vizepräsidenten des Regionalrates</i>	
Disegno di legge n. 171: "Estensione dell'assegno personale di cui alla legge 26 settembre 1954, n. 869, al personale statale in servizio presso l'Amministrazione regionale,"	pg. 6
<i>Gesetzentwurf Nr. 171: „Ausdehnung der im Gesetz vom 26. September 1954, Nr. 869, vorgesehenen persönlichen Zulage auf das bei der Regionalverwaltung im Dienst stehende staatliche Personal“.</i>	
Disegno di legge n. 160: "Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1955,"	pg. 7
<i>(Inizio discussione generale)</i>	
<i>Gesetzentwurf Nr. 160: „Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino-Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1955“.</i>	
<i>(Beginn der Generaldebatte)</i>	



Trento, 13 dicembre 1954

PRESIDENZA del Presidente uscente avv. Riccardo Rosa e del Presidente eletto dott. Magnago.

(Ore 10,25).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STÖTTER (Segretario - S.V.P.): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Come annunciato sabato, oggi si inizia con la nomina del Presidente del Consiglio Regionale. Leggo la parte dell'art. 24 dello Statuto, che ci interessa: *"Nel primo biennio del funzionamento del Consiglio Regionale il Presidente è eletto tra i Consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana ed il Vicepresidente tra i Consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca; nel secondo biennio il Presidente è eletto tra i Consiglieri appartenenti a quest'ultimo gruppo ed il Vicepresidente tra quelli appartenenti al primo gruppo."*

Nessuno ha niente in contrario? Passiamo alla votazione.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): A nome del gruppo S.V.P. ringrazio l'uscente Presidente della buona comprensione che ha dimostrato durante la sua attività in carica e propongo, a nome del gruppo S.V.P., come nuovo Presidente il dott. Silvius Magnago.

DALVIT (D.C.): Il gruppo D.C., nell'associarsi alla proposta fatta dal gruppo S.V.P. per la nomina del nuovo Presidente del Consiglio dott. Magnago, coglie l'occasione per ringraziare pubblicamente l'avv. Rosa per la serenità, obiettività e la competenza di cui ha dato prova in questo primo biennio di attività del Consiglio Regionale e per augurargli di poter continuare in altre attività in cui fosse chiamato.

PRESIDENTE: Prima di abbandonare l'alto incarico che mi avete conferito due anni fa, signori Consiglie-

ri, voglio dirvi la mia gratitudine per la comprensione con la quale mi avete sostenuto e la simpatia manifestatami in varie occasioni e che mi è molto servita a rendermi più leggero il lavoro qualche volta ingrato e pesante. Ho la coscienza di aver svolto il mio compito con onestà e spero che questa convinzione sia condivisa anche da voi. Nell'occasione non farò una relazione per non infliggervi cifre e statistiche del lavoro fatto insieme. A mio giudizio in questi due anni è stato fatto un lavoro di assestamento su posizioni raggiunte nel primo periodo, lavoro per perfezionare iniziative, per mettere a frutto esperienze positive o negative dei primi quattro anni di vita regionale. Ora, nuovo e importante materiale è pronto per un balzo in avanti. Ormai l'opinione pubblica si è svegliata e ci guarda e ci segue con benevola attenzione. A tutti e a ciascuno di noi il compito e l'impegno di non deluderla. (*Applausi*).

MITOLO (M.S.I.): Volevo precedere le parole del Presidente per associarmi al voto di plauso e di compiacimento per l'opera che ha svolto in questi anni. Anche se appartengo ai banchi dell'opposizione di destra devo riconoscere che quanto ha fatto il Presidente Rosa nell'assolvimento della funzione alla quale è stato chiamato in questi due anni, ha trovato sempre da parte nostra la migliore condiscendenza e il migliore plauso. Lo vedo con rammarico allontanarsi da quel banco e gli auguro che possa rimanere, se non altro, come Vice Presidente o affrontare altri incarichi di maggiore se non uguale responsabilità.

DEFANT (P.P.T.T.): Sembrerebbe inutile chiedere la parola per ripetere quello che ha detto il collega. Il signor Presidente Rosa ha seguito la tradizionale via intrapresa dagli altri Presidenti del Consiglio Regionale, dal dr. Menapace al dr. Magnago, e non c'è che da augurarsi che questa via di serenità ed anche, in qualche caso, di severità di giudizio venga continuata. Vorrei fare solo una piccola richiesta in questo momento, che non c'entra con la elezione: vorrei prendere visione del verbale della seduta di sabato, perché non sono riuscito ad apprendere il tratto relativo al mio intervento.

PRESIDENTE: Avviene quasi sempre che a coloro che se ne vanno non danno più retta, e così non sono riuscito ad ottenere il silenzio.

RAFFAELLI (P.S.I.): Confesso che non ero preparato per niente ad associarmi a quello che sarà, certamente unanime, il riconoscimento per il lavoro svolto dal Presidente e per gli auguri al nuovo Presidente; quindi non faccio che associarmi, anche per brevità, alle dichiarazioni già fatte. Vorrei tuttavia far osservare che c'era una ragione per cui, come altri, non eravamo preparati a fare questa dichiarazione ed è che la nomina del nuovo Presidente e del nuovo Vicepresidente non figura all'Ordine del Giorno. E' una piccola formalità che forse non sarebbe stato male adempiere e alla quale si può rimediare votando l'inserimento all'Ordine del Giorno. Se la cosa l'ho notata, non è per una ragione formale ma per una ragione sostanziale: io penso che con molta più adesione spirituale ci saremmo associati agli auguri e congratulazioni fatte in quest'aula, se la scelta, la designazione del nuovo Presidente e del Vicepresidente — che può anche trovarci pienamente consenzienti per quel che riguarda le persone — non fosse stata ritenuta di esclusiva competenza e monopolio dei due gruppi consiliari interessati. Riteniamo che per la alta carica del Presidente e del Vicepresidente non sarebbe stato male fare qualcosa per ottenere l'assoluta unanimità del Consiglio. E devo dichiarare il dispiacere nostro di non essere stati interessati a questo perché evidentemente non si trattava da parte di gruppi minoritari e di opposizione di poter determinare le cose in senso diverso dall'indirizzo dei due gruppi, non si trattava di dare, di togliere, di spostare, ma di essere interessati affinché le alte cariche del Consiglio avessero il preventivo e incondizionato consenso di tutti i gruppi consiliari, comprese le minoranze.

PARIS (P.S.D.I.): A nome del gruppo P.S.D.I. sono lieto di poter esprimere l'apprezzamento positivo sul modo con cui il Presidente Rosa ha condotto i lavori di questa Assemblea ed anche per la familiarità che ha saputo imprimere ai rapporti fra i Consiglieri ed il Presidente al di fuori dell'aula consiliare. Speriamo di vederlo al posto di Vice Presidente. E qui, egregi colleghi dei due gruppi che costituiscono la maggioranza, permettetemi di esprimere il profondo rammarico per quel senso di misconoscimento perenne per la nostra presenza. Non so se siamo i figli negletti, i figli di nessuno, i paria, gli intoccabili! Ma il Presidente, egregi Consiglieri, è il Presidente di tutti!

DALVIT (D.C.): Eleggetevelo!

PARIS (P.S.D.I.): Non dica "eleggetevelo,!" E' proprio una conferma dell'astio, nemmeno dell'astio perché ci onoreremmo se ci fosse astio, ma della noncuranza! Perché non comunicare anche a noi questa cosa? sono atti che...

DALVIT (D.C.): L'abbiamo comunicato qui!

PARIS (P.S.D.I.): ... in tutti i consessi animati da uno spirito veramente democratico vengono previamente comunicati. Perché dobbiamo apprendere qui o dai giornali queste notizie? perché? I rapporti di reciproca stima, anche se si siede sui banchi della maggioranza o della minoranza, sono quelli che possono infondere quella cordialità di intenti che, secondo me, non deve mai venir meno. Con questo non voglio minimamente toccare la figura del Presidente proposto, verso il quale noi nutriamo tutta la stima perché abbiamo avuto modo di vederlo all'opera durante i due ultimi anni della legislatura passata, ed appunto perché abbiamo apprezzato e perché ricordiamo l'obiettività nella direzione dei lavori dell'Assemblea da parte del dr. Magnago, al Presidente Magnago daremo il nostro voto favorevole, al di fuori della sua appartenenza ad un gruppo, al di fuori di queste cose che dovevano denotare questa sensibilità ed un certo riguardo anche nei nostri confronti, ma proprio per la stima che abbiamo nei confronti del dott. Magnago.

SCOTONI (P.C.I.): Premesso che, come è noto, lo Statuto prevede l'alternarsi di un Presidente per il primo biennio di lingua italiana e per il secondo di lingua tedesca, su cui sarebbe stato facile raggiungere l'unanimità della designazione; e poiché ciò non è stato fatto, con disinteresse per questa possibilità, io e il collega Nardin ci asterremo dal votare o, per meglio dire, voteremo scheda bianca.

Non mi è difficile associarmi agli apprezzamenti fatti dagli altri Consiglieri sull'azione del Presidente uscente per quanto riguarda la sua condotta in quest'aula, i suoi rapporti coi Consiglieri ecc.; devo tuttavia prendere questa occasione per dichiarare che non ritengo ancora che il Consiglio Regionale come tale, abbia quella tale attività necessaria non solo a ratificare poco meno o poco più quanto è stato deciso in altro luogo, ma per approfondire le cose, fare un lavoro collettivo, per essere insomma un organo propulsore nel settore designato dalle competenze allo stesso inerenti.

Vi sono numerosi ed interessanti problemi che il Consiglio avrebbe potuto affrontare e cominciare a dirizzare ed a discutere e portare avanti, senza che, come normalmente avviene, si debba sempre fare appello alla Giunta che svolge una notevole attività in campo amministrativo; essa ha il suo diritto di iniziativa nel campo legislativo, ma non mi sembra sempre l'organo più adatto anche per prendere delle iniziative nel campo legislativo. Questo settore di lavoro di questi sei anni, da quando ha avuto inizio la regione autonoma, è stato trascurato e credo che anche oggi non si possa dire che il Consiglio Regionale funzioni egregiamente a questo proposito.

Segnalo questo nella speranza che il nuovo Presidente, anche se la sua elezione è stata concordata senza la presenza e la partecipazione di tutti i Consiglieri,

senza questa necessità e dia al Consiglio Regionale quelle funzioni che gli spettano e renda questo organo veramente qualche cosa di più vivo e lo investa della funzione stimolatrice della vita e dell'attività della Regione. Perché anche dagli esempi che ci vengono da altre Regioni autonome noi vediamo che ciò non è solo possibile ma anche utile. Quindi mi auguro che il nuovo Presidente senta questa necessità e si adoperi perché effettivamente il Consiglio Regionale diventi e sia quello che deve essere.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): I rapporti fra l'organo legislativo e l'organo amministrativo in una Costituzione nuova potrebbero essere stati fin qui indubbiamente rapporti difficili. Il coordinamento dell'attività di un organo con l'altro è indispensabile, in quanto non è possibile pensare al funzionamento dell'organo amministrativo sganciato da quelle che sono le direttive generali che deve dare l'organo legislativo; ma l'organo amministrativo in una fase che io considero anche attualmente *iniziale* della vita della Regione, viene a trovarsi sempre in torto. La mole di lavoro che l'attende, l'urgenza di provvedere a problemi che incalzano e non danno tregua, fanno sì che l'organo amministrativo di fronte al legislativo, soprattutto in quel suo lavoro di preparazione delle proposte non sia del tutto soddisfacentemente a posto; questi rapporti quindi potrebbero diventare qualche volta diciamo così inquieti e tormentati se non ci fosse sempre, come c'è stata in passato e come c'è stata particolarmente sotto la Presidenza Rosa, quella vera comprensione, se non ci fosse stato quel vero spirito di valutazione delle nostre difficoltà che ha animato ogni sua decisione. Perciò il coordinamento fra i due Organi fu sempre, lo posso affermare, ma in modo particolare durante la Presidenza Rosa, anche perché egli ci è *territorialmente* più vicino ed ha conosciuto nella precedente legislatura il lavoro della Giunta, fu particolarmente lieve e particolarmente armonico, e noi tutti membri della Giunta gli siamo grati proprio per averci compreso ed avere anche tollerato le nostre deficienze, ed aver sopportato tanti differimenti a quella che sarebbe stata la volontà di impulso che egli desiderava imprimere all'attività del Consiglio. Quindi gli diciamo grazie di cuore, sicuri che il suo indirizzo sarà continuato dal nuovo Presidente di cui anche noi conosciamo lo zelo e lo spirito e l'attitudine dimostrata dall'esperienza della prima legislatura.

Al nuovo Presidente quindi auguriamo fecondità di lavoro e gli assicuriamo tutto il nostro spirito di piena intesa e buona volontà di fare progredire non solo l'attività amministrativa ma, per quanto da noi dipende, anche l'attività legislativa, con quel ritmo più celere e più impegnativo che è nell'aspettativa di tutti, di noi stessi. Nel complesso quando si guardi obiettivamente allo stato delle cose, in una situazione come la nostra,

è già molto aver potuto in ogni caso portare a termine tanti problemi, anche solo attraverso l'attività amministrativa, pur essendo l'attività legislativa di mole non disprezzabile in ogni caso.

Adesso dirò due parole ai colleghi della minoranza che hanno lamentato un po' la dimenticanza che è stata compiuta nell'interpellarli a proposito di queste nomine, e se mi consentite di dirlo non in veste di Presidente della Giunta Regionale, perché non avrei questa veste, ma di consigliere, devo riconoscere che l'osservazione è fondata. Ma non posso riconoscere che sia attribuita a malanimo. In questo malaugurato clima in cui tutti lavoriamo, spinti senza la possibilità di concentrarci in tante cose, si commettono delle omissioni. Questa è stata una omissione spiacevole ma non attribuitela alla volontà di ignorarvi, di dimenticarvi, perché della volontà di tenervi presenti avete tante e tante altre manifestazioni e prove! Quindi mettetela in conto soltanto di quel clima veramente pressante di preoccupazioni, di problemi che caratterizza l'opera nostra.

PRESIDENTE: La votazione si fa scrivendo il nome del designato.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Mettere all'Ordine del giorno!

CAMINITI (P.S.D.I.): Bisogna votare l'inserimento all'Ordine del giorno!

PRESIDENTE: Lo Statuto vale di più!... Allora votiamo l'inserimento all'Ordine del giorno. Prego distribuire delle altre schede per chi le avesse già adoperate.

MAGNAGO: Es wird jetzt über die Einführung in die Tagesordnung der Wahl des Präsidenten und Vizepräsidenten abgestimmt.

PRESIDENTE: La votazione vale anche per l'inserimento della nomina del Vicepresidente.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 42 sì, 3 schede bianche, 2 nulle.

E' quindi inserita all'Ordine del giorno la nomina del Presidente e del Vicepresidente. Procediamo alla nomina del Presidente.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 47:

voti per il dottor Magnago 41,

schede bianche 5 — schede nulle 1.

Proclamiamo Presidente il dott. Silvius Magnago.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DOTT. MAGNAGO

PRESIDENTE: Egregi Consiglieri, nell'atto di assumere la Presidenza del Consesso legislativo della Regione sento il dovere di dichiarare che è mio intendi-

mento di esplicitare le mie mansioni con imparzialità verso tutti i Consiglieri, nell'ambito e nel rispetto del Regolamento che ci siamo dati, nell'interesse di un proficuo lavoro del Consiglio e per la tutela della dignità del Consiglio stesso e nell'interesse della nostra autonomia.

Verehrte Regionalräte! Indem ich die Präsidentschaft der gesetzgebenden Körperschaft der Region übernehme, betrachte ich es als meine Pflicht zu erklären, daß es meine Absicht ist meine Aufgaben mit Unparteilichkeit gegenüber allen Räten zu erfüllen im Rahmen und unter Beobachtung der Geschäftsordnung, die wir uns gegeben haben im Interesse einer fruchtbringenden Arbeit des Rates und zum Schutze seiner Würde sowie im Interesse unserer Autonomie.

Procediamo alla elezione del Vicepresidente.

DALVIT (D.C.): A nome del gruppo D.C. propongo quale Vicepresidente del Consiglio il consigliere avv. Rosa.

BRUGGER (S.V.P.): Die Gruppe der S.V.P. erklärt sich mit dem Vorschlag der D.C. über die Ernennung des Adv. Rosa als Vizepräsidenten einverstanden.

Il gruppo consigliere S.V.P. si dichiara d'accordo con la proposta della D.C. sulla nomina dell'avv. Rosa quale Vicepresidente.

PARIS (P.S.D.I.): Il gruppo P.S.D.I. accoglie ben volentieri la proposta di eleggere a Vicepresidente l'avv. Rosa.

MITOLO (M.S.I.): Anche il gruppo M.S.I., che ha espresso all'avv. Rosa l'augurio di fare il Vicepresidente, si associa alla proposta di nominare l'avv. Rosa a tale carica.

DEFANT (P.P.T.T.): Ci associamo pure noi alla proposta fatta dal rappresentante della D.C. di nominare quale Vice Presidente il cessato Presidente del Consiglio avv. Rosa.

PRESIDENTE: Appello nominale.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 46 —

voti per l'avv. Rosa: 37,

voti per il cons. on. Paris: 2,

voti per il cons. Flaim: 1,

voti in bianco 6.

Dichiaro eletto Vicepresidente il consigliere avv. Rosa: La prego di prendere posto. (Applausi).

Comunico che il Consiglio Regionale lavora oggi pomeriggio e lavora tutto il giorno domani a Trento; dopodomani, cioè mercoledì, il Consiglio inizia i suoi lavori a Bolzano; sabato e lunedì non c'è seduta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Se il Consiglio non fosse contrario vorrei prega-

re di apportare una lievissima modificazione all'Ordine del giorno. Il punto 3 è quel provvedimento legislativo con il quale si propone la estensione dell'assegno personale ai dipendenti statali in servizio presso l'amministrazione regionale. Se questo disegno di legge lo discutiamo quando abbiamo concluso la discussione del bilancio, perdiamo 10-12 giorni, che potrebbero essere utili per il personale per non vedersi ritardare il pagamento di questo assegno. Come avete modo di vedere si tratta di un provvedimento di estrema semplicità, con il quale manteniamo l'impegno che abbiamo preso, cioè di mantenere agli statali il trattamento che avevano presso l'amministrazione di provenienza. Una cosa di ordinaria amministrazione. Se aderite a questo concetto ci mettiamo in grado di poter effettuare il pagamento a questo personale entro il mese, altrimenti dobbiamo saltare e andare a gennaio.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con questa proposta è pregato di alzare la mano: unanimità.

Punto 3 dell'Ordine del giorno: "Disegno di legge n. 171: «Estensione dell'assegno personale di cui alla legge 26 settembre 1954, n. 869, al personale statale in servizio presso l'amministrazione regionale»,».

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): (Legge la relazione).

PRESIDENTE: (Legge la relazione della Commissione agli Affari Generali).

AMONN (S.V.P.): Ai sensi dell'art. 42 del Regolamento comunico l'adesione unanime della Commissione Legislativa Finanze e Patrimonio al disegno di legge proposto.

PRESIDENTE: Ha inizio la discussione generale sul disegno di legge. Se nessuno prende la parola il Consiglio è invitato a votare, per alzata di mano, il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1

«L'assegno personale di cui all'art. 4 del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, è esteso al personale statale comunque destinato presso la Regione Trentino-Alto Adige, che, qualora fosse rimasto in servizio nell'amministrazione di provenienza, avrebbe percepito, dal 1. agosto 1954, l'assegno medesimo»,».

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte con lo stanziamento di lire 900.000 di cui al cap. 26 bis, istituito con il terzo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1954»,».

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3

“La presente legge avrà effetto dal 1. agosto 1954 ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Prego distribuire le schede. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 39 sì, 3 no. La legge è approvata.

La seduta è sospesa, riprende alle ore 15.

(Ore 11,50).

(Ore 15,15).

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Punto 2. dell'Ordine del giorno: “Disegno di legge n. 160: «Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1955».

Chiedo al Consiglio se desidera che vengano lette le relazioni o eventualmente solo quella dell'Assessorato Finanze e della Commissione. Ritengo comunque necessario leggere quella della Commissione, perché porta degli emendamenti, mentre è superfluo leggere le relazioni di tutti gli Assessorati. Proporrei di leggere quella dell'Assessore alle Finanze e quella della Commissione. La parola all'Assessore.

RAFFAELLI (P.S.I.): Propongo che i singoli Assessori facciano poi una breve introduzione ai loro rispettivi bilanci, illustrando le parti di maggiore rilievo.

PRESIDENTE: Sono d'accordo con questo principio, però la discussione generale è unica e non si può dopo iniziare un'altra discussione generale per i singoli Assessorati. La discussione generale si fa su tutto il bilancio.

Lettura della relazione dell'Assessore alle Finanze.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze - D.C.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione.

AMONN (S.V.P.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul bilancio preventivo. La parola al cons. Defant.

DEFANT (P.P.T.T.): Consenta, signor Presidente, di fare una domanda: sono le 17 e 9 minuti, il Rego-

lamento prevede che l'intervento di un consigliere non può essere differito, d'altra parte sappiamo che alle 18 dovremo chiudere questa seduta, non so se è d'accordo...

UDORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Alle 18,30!

PRESIDENTE: Possiamo proseguire fino alle 18,30; chi prende la parola adesso ha 1,40' di tempo.

DEFANT (P.P.T.T.): Potrei farlo in molto meno, ma l'appetito viene mangiando, e lei capisce, Presidente, si sa quando si parte e non si sa quando si arriva...

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): In un'ora e mezza non arriva?...

DEFANT (P.P.T.T.): Anche in meno, ma...

PRESIDENTE: Vuol parlare lei, cons. Defant?

DEFANT (P.P.T.T.): Nessuno è iscritto a parlare prima di me?

PRESIDENTE: Nessuno è iscritto fino adesso. Avverto che noi dobbiamo lavorare fino alle 18,30; ma anche se lavoriamo fino alle 18 c'è tempo un'ora; le giornate lavorative sono poche, ci sono i Consigli provinciali di mezzo, le giornate festive ecc. e l'approvazione del bilancio è abbastanza urgente. La parola a lei, cons. Defant.

DEFANT (P.P.T.T.): Questo settimo bilancio di previsione non lo affronto per seguire una consuetudine oppure per soddisfare la volontà di intervento; vorrei parlare su di una situazione generale che difficilmente si può ricavare dalle relazioni degli Assessori.

Questo bilancio soddisfa in linea di massima più dei precedenti, soddisfa maggiormente per una più chiara impostazione, per una visione più larga di certi problemi, ma non ci dice chiaramente ed esplicitamente le fondamenta politiche che debbono reggere questa Regione ad autonomia speciale, composta da due gruppi etnici. Sarebbe stato interessante un cenno sulla situazione dei rapporti fra i due gruppi etnici, sarebbe stato interessante perché in questa sede ben poco sentiamo, e se prendiamo invece i giornali sentiamo qua e là campane di allarme, stonate qualche volta, ma comunque sentiamo delle voci che all'estraneo potrebbero lasciare sussistere dubbi sulla realizzazione dei massimi problemi che si è proposti l'autonomia stessa. Sarebbe stato interessante per esempio sapere la proporzione degli appartenenti al gruppo etnico tedesco, nel personale della Regione, sarebbe stato interessante sapere quale atteggiamento intende prendere la Giunta di fronte al fondamentale problema costituito dall'art. 14 dello Statuto, problema senza la soluzione del quale non credo sia possibile procedere a quell'attività legislativa che noi tutti auspichiamo. Può darsi che sia nella mente della Giunta, e me lo auguro; comunque dalle relazioni degli Asses-

sori e del Presidente della Giunta non appare nulla riguardo a questo fondamentale problema dei rapporti fra i gruppi etnici.

Dirò incidentalmente che sono tornato in Commissione su una mia vecchia proposta, cioè la costituzione dei consigli agrari, ripetendo quello che dissi già in occasione del bilancio di previsione del 1953, ed il signor Assessore, dopo aver accennato alle difficoltà probabilmente di ordine finanziario e poi a diversità di vedute in merito alla essenza cioè alla natura di questo istituto, ha dovuto confessare che effettivamente un ostacolo grave è costituito dalla mancata soluzione dell'art. 14. Io mi permetterò di soffermarmi brevemente su questo. Secondo me è la prova del fuoco dell'autonomia regionale, e non tanto perché esiste un gruppo etnico tedesco, ma perché l'art. 14 è quello che prevede il decentramento regionale. Ora stiamo attenti a non confondere i due concetti di autonomia e decentramento; l'autonomia è la cessione di una parte della sovranità dello Stato ad un ente territoriale, mentre il decentramento è l'atto con cui questo ente territoriale affida ai suoi uffici ed alla sua organizzazione ed ai suoi funzionari periferici o di altro ente l'esecuzione di alcuni compiti.

Ora l'art. 14 prevede che *“la Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Provincie, ai Comuni e ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici. Le Provincie possono delegare alcune loro funzioni amministrative ai Comuni o ad altri enti locali o avvalersi dei loro uffici.”* Lo spirito dell'art. 14 è bene espresso negli atti. Quindi non vale solo per questa Regione, varrebbe — qualora fossero istituite — anche per le altre Regioni, perché è evidente che non si possono costituire mastodonti burocratici senza pregiudicare la stessa riforma regionale, che è la più profonda riforma attuata in questo Paese dalla sua unità. Questa la ragione principe dell'esistenza dell'art. 14; da noi è aggravata — uso questo termine per rilevarne l'importanza — dalla presenza di un gruppo etnico, il quale per la tutela di certi diritti riconosciuti dalla Costituzione ed anche da un trattato internazionale, intende difendersi con quei criteri che crede più opportuni. Non affrontando questo problema noi incorriamo nel gravissimo pericolo di sovraccaricare burocraticamente il nostro ente. Questa era la preoccupazione massima dei Costituenti, i quali dicevano: se oggi noi abbiamo la grande preoccupazione dell'eccesso burocratico dello Stato, bisogna badare che con le nuove Regioni non si costituiscano 18 centri burocratici, che poi diverranno di peso allo Stato e alla Regione.

Ed allora si è immesso, sia negli Statuti speciali, che in quelli delle altre Regioni, questa valvola di sicurezza, cioè il decentramento provinciale. Siccome la Provincia è l'organo di decentramento tradizionale dello Stato si volle approfittarne dell'esistenza per facilitare i compiti e l'esecuzione dei suoi compiti alla na-

sciente Regione. Nel nostro caso questo fatto ha un'importanza che è fondamentale. Le leggi che noi intendiamo varare troveranno sempre questo fosso che un giorno o l'altro dovremo affrontare e saltare perché risponde a due esigenze. Abbiamo sentito dalla relazione dello Assessore che finora la situazione burocratica nella nostra Regione non è preoccupante. Sono d'accordo, tenendo presente che sono 279 funzionari comandati dallo Stato, sono d'accordo che oggi la situazione burocratica non è preoccupante; però il respiro di questo ente pubblico va nel tempo, e nel tempo questa situazione, diciamo pure soddisfacente, potrebbe aggravarsi al punto da reclamare degli interventi che diventano odiosi per tutti, cominciando dai funzionari. Questa eventualità dobbiamo prevederla fin da oggi. Non l'ha preveduta lo Stato che indiscriminatamente allargò la sua attività, creò i suoi uffici al centro ed in periferia, usò l'assunzione di impiegati statali come valvola di sicurezza contro la disoccupazione degli intellettuali. Su questa strada noi non possiamo seguirlo. O noi impiantiamo questo ente con un criterio di razionalità nel campo organizzativo o andremo incontro ad un fallimento per questo solo scopo; se oggi siamo al 20% del totale delle spese, quando insensibilmente arriveremo al 30-32%, l'ente sarà già in pericolo, e quindi quelli che verranno dovranno provvedere, e provvedere quando le cose stanno a quel punto diventa una cosa odiosa, antipaticissima. Quindi dobbiamo provvedere fin da oggi, prevedere lo sviluppo generale di questo ente, vedere come e in quale modo e con quale modalità possiamo evitare questo, applicare questo art. 14 e non perché ci sia solo un gruppo etnico tedesco, ma perché è nello spirito della Costituzione. Dobbiamo adottare il criterio rigoroso della scelta del funzionario, selezionarlo sia dal punto di vista culturale che morale; curare soprattutto le categorie superiori e limitare le categorie inferiori al puro e stretto necessario. La Regione deve diventare un organo dirigente per le due Provincie, affidare alle stesse tutti quegli incarichi che occorrono per lo svolgimento dei compiti regionali, ma che possono essere svolti più proficuamente, più celermente e forse più economicamente dalle Provincie, come vuole lo Statuto. Ora proprio l'art. 14 costituisce il principale ostacolo alla presentazione e al varo della legge già da me diverse volte invocata che riguarda la riorganizzazione, la ricostituzione degli storici consigli agrari. Mi soffermo su questi punti principali perché il resto verrà a mano a mano che si discuterà il bilancio. — I consigli agrari! Che significato hanno per noi i consigli agrari? Quale opera hanno svolto nell'economia agricola in particolare e nell'economia generale della Provincia? Questi organismi rientrano nella sfera del diritto privato, perché la loro efficienza è e si basa sul principio democratico di chiamare il cittadino alla collaborazione con le Autorità costituite, attraverso la costituzione di consessi volontariamen-

te formati, ed attraverso lo studio e la discussione e la proposizione di certe idee e certi bisogni alle stesse autorità. Questa era ed è la loro finalità. Hanno servito a qualche cosa? Lo dicono circa i trent'anni di storia, durante i quali la nostra agricoltura ha compiuto notevoli progressi, dopo aver superato la grave crisi del 1861 e quella del 1880. Questo fu merito dei Consigli agrari, che erano composti da autentici produttori, i quali volontariamente si associavano e contribuivano, sia pur modestamente, al loro funzionamento e mantenimento. Ho potuto leggere i due progetti di legge, e posso dire che essi hanno un vizio alla base: si vuole costituire delle associazioni di diritto pubblico. Qui non ci troviamo più, perché è evidente che presto o tardi, più presto che tardi, si trasformeranno in organi burocratici. Del resto queste osservazioni che io ripeto nel 1954 furono fatte allora, nel 1882. Fatalmente l'ente di diritto pubblico si trasforma, contro la volontà dei suoi creatori, in organo burocratico. Ora, organi burocratici dell'agricoltura ne abbiamo. Abbiamo gli Ispettorati agrari — e nessuno ha intenzione di soppiantarli — i quali sono gli esecutori della volontà degli amministratori, regolarmente eletti dagli elettori. Nessuno ha la intenzione di soppiantare questi organi burocratici pubblici. Noi vogliamo creare uno strumento efficiente a favore dei produttori, i quali si riuniscono, discutono i loro problemi, fanno le loro proposte che possono essere accolte o respinte, in parte respinte e in parte accolte, e danno una forza di collaborazione che oggi non esiste.

Vi era certamente della confusione nella mente di coloro che elaborarono questi progetti di legge, perché intesero costituire un ente di diritto pubblico, composto da funzionari e tecnici. Nessuno nega il valore dei tecnici e dei funzionari, ma ricordiamoci bene che ogni atto economico è un atto di volontà che non è compiuto dal tecnico o dal funzionario, ma è costantemente compiuto da colui che produce, il quale incanala la produzione se è assistito da criteri razionali. Secondo me questa lacuna fra l'ente di diritto pubblico che è la Regione ed i produttori deve essere colmata con una associazione di diritto che svolge la sua attività nel campo del diritto privato; in sede superiore in secondo grado possiamo avere i consigli provinciali ed il consiglio regionale, ma questi sono organi più complessi, riassuntivi. La base, la forza del consiglio provinciale è il consiglio agrario. Siccome sappiamo, e credo che nessun Consigliere vorrà negare questo fatto, che l'economia agricola differisce da vallata a vallata, dal nord al sud in certe vallate, questa diversificazione, questa specializzazione dell'agricoltura per ragioni topografiche e climatiche ha bisogno di organi e strumenti adatti per potersi manifestare completamente all'organo pubblico che deve deliberare. Se ci fossero stati i consigli agrari quando in sede centrale si elaborò la legge sulla montagna molti con-

cetti di interventi a carattere assistenziale si sarebbero potuti cambiare, perché rispondono uniformemente a necessità tradizionali degli abitanti della montagna, ma non toccano quello che è il particolare. Quando i consigli si costituirono furono costituiti espressamente per sentire la voce di tutti i settori, cioè del distretto, che era l'organo base dell'Amministrazione politica. L'agricoltura oggi è in costante evoluzione, è vero, ha l'apporto dell'industria — questo anche è vero —, ma i bisogni sono ancora numerosi in certe zone data la mancanza dell'emigrazione, e mi riferisco in modo particolare alla Provincia di Trento. E non credano i signori Consiglieri che sia una invenzione di un uomo in un momento di buon umore; il bisogno di determinati organi che si occupino esclusivamente dell'agricoltura è sempre stato sentito. Nell'immediato dopoguerra, l'altro dopoguerra, il partito popolare italiano espone, attraverso i suoi più illustri rappresentanti — mi sembra che ci fosse anche allora l'on. Degasperì — la necessità di una camera agricola. Però, come diceva allora un relatore, l'agricoltura è una pianta che si può facilissimamente accentrare ma che deve essere decentrata. Abbiamo magnifiche esposizioni del Parlamento di Roma in materia; l'agricoltura deve essere decentrata per le sue specifiche esigenze. Anzi il Colaïanni diceva, anni prima, che vi sono agricolture italiane e non un'agricoltura italiana. Venne il periodo fascista che abolì tutte le associazioni di emanazione popolare, anch'esso però creò nella Provincia di Trento i consigli agrari di nomina governativa, cioè organi burocratici che poi si trasformarono negli Ispettorati. Tutti indistintamente, da qualunque idea fossero ispirati, sentirono il bisogno di organizzazioni decentrate, ma l'esperienza insegna, e noi l'abbiamo questa esperienza, che quelli che hanno dato i migliori frutti, perché avevano l'appoggio dei produttori, sono stati i consigli agrari. Questa istituzione porta nella immediata vicinanza dell'Amministrazione regionale ed anche statale il produttore che esprime liberamente e senza preconcetti e senza timori le proprie necessità, e questa realizzazione, che è per me fondamentale nell'evolversi dell'economia agricola regionale, non può essere attuata perché non abbiamo ancora risolto il problema fondamentale dell'art. 14, in base al quale le Provincie potranno effettuare un proficuo lavoro di affiancamento e di completamento dell'opera della Regione stessa, sotto il controllo della Regione.

In campo zootecnico — e mi soffermo soltanto su questo lato perché per noi foreste, agricoltura e zootecnia sono le branche di un settore economico per cui se ne fallisce una tutta l'economia resta sconquassata — sono necessari urgenti interventi. Se questi interventi vengono varati possono essere generici, uniformi, ma non toccano determinati bisogni. Se ci fossero questi consigli noi sentiremmo zona per zona, mandamento per mandamento, i bisogni dei produttori, degli allevatori; la

questione della bigia e della bruna sarebbe risolta da 5-6 anni, perché gli amministratori avrebbero deciso e proposto alle autorità competenti la soluzione del problema. Gli amministratori come tali non sono mai stati interpellati, vengono interpellati i Presidenti delle singole Federazioni, le quali non esprimono la totalità dei produttori, esprimono determinati settori e quindi avremo sempre risultati falsi o parzialmente falsi. E' una delle più grandi lacune che oggi abbiamo, che non può essere risolta perché c'è questo art. 14 che salta sempre, che viene sempre a galla, e che deve essere risolto perché lo Stato regionale funzionerà solo attraverso l'attuazione di questo art. 14, altrimenti avremo nella Regione degli agglomerati burocratici che presto o tardi peseranno insopportabilmente sul contribuente.

Organizzazione della Regione. — Un altro punto che mi interessa e che non fa capolino nelle relazioni degli Assessori, è la veduta generale che la Giunta ha della organizzazione regionale. Vengo su questo argomento, e ne ho già parlato al Presidente in sede di Commissione, perché ho visto l'apparizione quasi ufficiale di un Segretario regionale. Non conosco la persona, e non posso fare una questione personale, né sono abituato per temperamento a fare questo; però dalla presenza di questo altissimo funzionario si deve fare tutta una serie di deduzioni. Come lo configuriamo noi questo nuovo funzionario? Prendiamo lo Stato come massima espressione di organizzazione del diritto pubblico, o prendiamo l'esempio dei comuni, come minima organizzazione di diritto pubblico? E' un punto che deve essere chiarito nell'interesse sia dei cittadini che dell'Ente Regione. Se prendiamo il Comune allora la decisione della Giunta può trovare qualche giustificazione, se prendiamo lo Stato, non lo si può spiegare; nell'organico verrà previsto il posto e le funzioni per il segretario generale. Se esaminiamo e guardiamo bene la situazione territoriale, giuridica, politica ed economica di questo nuovo ente, a colpo d'occhio dobbiamo arrivare a questa conclusione: con il Comune, con l'organizzazione municipale questo nuovo ente poco ha da vedere, perché la Regione ha competenze legislative ed amministrative mentre il Comune ha solo competenze amministrative e deliberative. Questo come cenno alla manifestazione del diritto; poi vi è l'estensione territoriale molto vasta. Infine la Regione ha delle competenze varie e vaste che richiedono una profonda specializzazione da parte dei funzionari dei singoli Assessorati. Non solo ma il Presidente della Giunta Regionale ha dichiarato che si manifesta, man mano che si procede nello sviluppo dell'organizzazione regionale la necessità che l'Assessore abbia quella autonomia che lo ponga in condizioni di firmare i decreti per alleggerire anche la attività del Presidente, e di questo siamo perfettamente convinti. Non ho alcun dubbio che il lavoro del Presidente in situazioni del ge-

nere può diventare, forse non lo è, ma può diventare massacrante...

MITOLO (M.S.I.): Tremendo! Ma non lo è...

DEFANT (P.P.T.T.): Comunque può diventare, perché le competenze sono talmente vaste, i rapporti sia all'interno della Regione che con lo Stato sono così frequenti, che se l'Assessore non ha la sufficiente autonomia può pregiudicare il buon andamento degli affari regionali. Ora sappiamo solo che nell'organico figura un posto riservato a questo personaggio. Non so da che punto di vista viene inserito, non so se la Giunta prende come esempio e come quadro il Comune o lo Stato. Non so, ma devo arrivare ad una conclusione: se effettivamente questo elemento burocratico deve servire da organo di collegamento fra i sei o più Assessorati, — non sappiamo se il numero degli Assessorati verrà aumentato, — il collegamento avviene su questioni obiettive cioè sulla conoscenza della materia, sulla conoscenza delle cose che si devono collegare. Mi domando se oggi siamo capaci di trovare un funzionario che abbracci in sé la competenza tecnica, dell'agricoltura, del turismo, degli affari sociali, dell'igiene ecc... Se questo non è il suo compito non abbiamo bisogno di un segretario generale! Una delle due, non c'è via di mezzo. O è un elemento capace di collegare su questo piano gli Assessorati con la Presidenza e con la Giunta, o non è capace. Per la modesta esperienza che ho fatto dò una risposta negativa. Già l'agricoltura ha bisogno di cure assidue, costanti perché possa entrare nell'animo, nel cervello, nella mente di colui che la dirige; figuriamoci poi con altri cinque Assessorati!

D'altra parte dobbiamo considerare un altro aspetto del problema: le conseguenze politiche di una simile nomina. Oggi noi siamo nella Regione Trentino-Alto Adige che è configurata economicamente e politicamente come è configurata, con scarso rilievo politico, economico, finanziario. Supponiamo che domani fossero erette le Regioni Lombarda, Piemontese e Ligure: quale potere verrebbe ad assumere il segretario generale di tali Regioni? Avrebbe tale potere per cui in linea di fatto si imporrebbe anche alle autorità centrali. Chi potrebbe avversare un segretario generale regionale che ha dietro di sé la spinta delle grandi banche, della finanza e dell'industria? chi potrebbe fermarlo? Non si creano poteri politici quando si è convinti di non poterli controllare! Già con questo si mette in pericolo la Giunta. Ecco perché propongo che ogni Assessorato abbia un funzionario responsabile di fronte alla Giunta, il quale abbia una indennità di responsabilità per il suo particolare e delicato compito; il collegamento poi deve essere fatto dagli Assessori in Giunta. Su questo punto vorrei dei chiarimenti perché nessuna relazione ne fa cenno; si fa cenno solo alla carica, e io devo fare tutte queste deduzioni essendo già in corso di elaborazione la

legge sull'organico. La creazione di una carica così elevata mi sembra dal punto di vista tecnico improduttiva, dal punto di vista politico grave e pericolosa. Secondo me responsabili di fronte al Consiglio ed alla pubblica opinione sono gli Assessori ed il Presidente della Giunta, i quali traggono i loro poteri non da un mandato che viene dall'alto, ma dal popolo il quale li elegge; il funzionario poi è responsabile di fronte a loro, ai quali deve rispondere ogni momento.

Concludendo su questo argomento, ritengo assolutamente inattuabile il compito di collegamento degli Assessorati con la Presidenza, che l'Amministrazione regionale vuole affidare al segretario generale; e pertanto esprimo la mia contrarietà alla istituzione di tale carica.

Mi congratulo con l'Assessore agli Affari Generali per il lavoro che sta svolgendo in relazione alla riforma della legge com'è proposta. Non so se la porterà a termine in questa legislatura o in tre legislature, ma è necessario che essa avvenga. Nel vecchio Stato italiano si parla di riforma fin dal 1861, si chiedeva la riforma persino nel Regno di Piemonte e Sardegna! Non si è mai fatto nulla in questo campo, perché certe forze oscure furono sempre pronte a impedire qualsiasi riconoscimento di quelle che per noi sono le libertà locali. Sempre ispirandoci ai principi enunciati dallo Stato, noi abbiamo la competenza della riforma, e quindi dobbiamo attuarla. Ho sentito che c'è anche un progetto di legge per i segretari, e sono perfettamente d'accordo con l'Assessore. Quello che sta facendo è il miglior modo per dare alle libertà locali quell'ampiezza che devono avere, se vogliono prosperare e risolvere i loro problemi. Non è un attentato contro il funzionario che si chiama *segretario comunale*, ma si tratta di ridare quelle libertà che i componenti di una comunità devono necessariamente avere, altrimenti sono sempre sotto la tutela dei comandati dall'alto: il maestro comandato dall'alto, il segretario comandato dall'alto, il medico comandato dall'alto, il parroco è comandato dalla curia! Tutto viene dall'alto... E dov'è questa *libertà locale* prevista dalla Costituzione? Lei prosegua nel suo lavoro, signor Assessore, e non deve lasciarsi intimorire da riunioni dei segretari comunali, deve anzi convincerli che i loro diritti non saranno lesi, che il loro prestigio non sarà leso; ma si deve arrivare a queste libertà comunali, perché per questo abbiamo lottato e siamo disposti a lottare ulteriormente! Bisogna creare degli strumenti che rispondano effettivamente alla volontà della popolazione e non alla volontà dei Ministri e degli alti funzionari od anche della Regione, che del resto non ha il compito di nominare segretari. Lo Stato ha commesso un arbitrio quando li ha statizzati, lo ha fatto per determinate circostanze politiche come Napoleone fece con i prefetti; ma erano provvedimenti puramente politici. La comunità, se vuole essere libera, deve avere i suoi organi liberi. La volontà popolare deve rea-

lizzarsi ovunque si manifesta e rispetto a tutti: medici, maestri, parroci e segretari comunali! Questa è la vera libertà e ad essa dobbiamo assolutamente arrivare.

MITOLO (M.S.I.): Almeno per i segretari comunali, vero cons. Albertini?

DEFANT (P.P.T.T.): E' un lavoro molto ingrato, Lei, signor Assessore, sta facendo quello che prima di Lei nessuno ha fatto in tutta la storia dello Stato italiano. Nessuno! O la democrazia significa libertà, libertà in tutti i campi: politico, economico, sociale e religioso, o non ha senso, perché non si può dare la libertà da una parte e toglierla dall'altra; ora questo compito è Suo e deve svolgerlo. Sentiremo le reazioni degli interessati, del Consiglio ma sono argomenti di importanza fondamentale che avranno una grande ripercussione anche oltre la Regione, perché si aspettano da decenni queste conclusioni. La libertà comunale, municipale, è sentitissima dal Brennero fino alla Sicilia, ma nessuno vi ha mai posto le mani perché nessuno ha mai avuto il coraggio di farlo. E' per questo che io vado al di là delle cifre di bilancio, perché ormai nel bilancio mi sembra che i Signori della Giunta stanno diventando specialisti, è difficile criticare il loro atteggiamento.

Per la prima volta — e qui si denota il coraggio della Giunta — per la prima volta essa si è avviata sulla rischiosa via dei mutui. Dico subito che io l'approvo in pieno, e approvo in pieno anche quella prudenza con cui la Giunta ha agito, cioè soltanto in vista di realizzazioni concrete. Fino che non ci sarà un determinato rapporto tra l'indebitamento e il complesso delle entrate non c'è pericolo; vi è in tale caso una anticipazione di determinate opere che servono all'incremento dell'economia dell'intera Regione. Io ho visto ben volentieri questo, però alcune cose vorrei raccomandare ai signori Assessori.

C'è il problema del palazzo della Regione. Ho visto il progetto, il quale conferma purtroppo quello che in questa sede ho sempre affermato: temo che questa piazza Dante verrà assassinata! Mi sembra che si voglia rovinare l'estetica di questa piazza che è una delle migliori d'Italia, perché si vuole così tenacemente permettere a coloro che escono dalla stazione ferroviaria la visione della Collina, che è una povera cosa! Ora le spese sono state fatte e non so se si potrà tornare indietro, ma ricordiamoci bene che i palazzi restano! Si può rimediare alle guerre perdute ed ai disastri atmosferici, ma un palazzo mal costruito resta lì a dispetto di coloro che l'hanno fatto! Questo è il guaio! A tutto si può rimediare; a un matrimonio mal combinato si rimedia con il divorzio o con la separazione... (*ilarità*), ma un palazzo mal costruito resta lì a condanna di coloro che lo hanno voluto. Neanche le bombe lo abbattono... Abbiamo visto che certi palazzi che potevano essere abbattuti sono rimasti in piedi anche dopo i bombardamen-

ti!... Per questo pregherei la Giunta di riflettere, di mettersi a contatto con le autorità comunali di Trento per vedere in qual modo si può rimediare. La Piazza Dante deve essere salvata! Con l'attuale progetto si falsifica il quadro urbanistico, si falsifica l'impressione generale di colui che entra in questa piazza. Spero che la Giunta sia del vecchio parere di esporre i plastici in alcuni luoghi della Regione, in modo che i cittadini possano vedere ed esporre le loro critiche e ragioni. Comunque metto in guardia i Signori della Giunta dallo attuare questo progetto, che finirebbe per deturpare il quadro suggestivo e ineguagliabile di questa invidiata piazza Dante.

Chiudendo vorrei soffermarmi su un punto che molto mi interessa: la stazione sperimentale di S. Michele, anzi le stazioni sperimentali di S. Michele e di Teodone. Noi possediamo due stazioni sperimentali, quella di S. Michele e quella di Teodone, una in provincia di Trento e l'altra in provincia di Bolzano che sono pressoché inoperanti. Quali compiti avevano ed hanno queste stazioni? Di procedere scientificamente alla sperimentazione delle sementi, sperimentazione generica per arrivare ai prodotti selezionati. Non sappiamo se c'è un direttore né se la Giunta intenda fare delle ricerche e nominare un direttore; non sappiamo se la Giunta intenda completare l'attrezzatura della stazione sperimentale di S. Michele che oggi è regionale. Ho letto recentemente un fascicolo dove si parlava di stazione sperimentale consorziale con l'Istituto di S. Michele. E' pacifico che la stazione sperimentale è passata alla Amministrazione regionale. Non so se l'Amministrazione regionale intenda ricostituire il Consorzio con la Provincia di Trento, questo non lo so, comunque dobbiamo assolutamente potenziare e sfruttare, come giustamente ha fatto capire l'Assessore alle finanze, sfruttare il Bondone. Il Bondone potrebbe essere una magnifica stazione sperimentale, dove si potrebbero compiere operazioni addirittura incredibili. Anche su questa materia ho sentito dal Presidente della Giunta che non vi è nulla per ora e che non gli hanno nemmeno recapitato delle proposte concrete per la nuova organizzazione di questa stazione.

Vorrei pregare i Signori della Giunta di intervenire con maggiore energia; si tratta di uno strumento scientifico di prim'ordine che dobbiamo valorizzare, e per il quale dobbiamo cercare del personale preparato, perché altrimenti ci scappa anche quello che c'è lassù. Prego di badare a queste parole perché il personale che non ha sufficienti garanzie giuridiche per la sua vita un giorno si stanca e cerca una soluzione dei propri problemi personali altrove; io credo che si possa essere sulla buona strada, però l'organizzazione manca completamente.

Infine una parola al Vice Presidente, al quale faccio le mie congratulazioni per la sua elezione a consigliere comunale di Pergine. E' capitato in un ginepraio

proprio nel momento giusto (*ilarità*), nel momento migliore dal punto di vista di una situazione veramente grave. Ho sentito in sede di Commissione Finanze che la Giunta vuole soprassedere alla approvazione di quelle proposte di legge per la separazione di quelle due frazioni, probabilmente per non pregiudicare la situazione generale del Comune di Pergine. Comunque la crisi del comune c'è e continua — oggi che non vi sono più problemi elettorali si può parlare liberamente senza pregiudicare nulla! — Il problema di Pergine consiste, secondo me, prima di tutto nelle frazioni. O attraverso la riforma della legge comunale e provinciale il signor Assessore agli Affari Generali riesce a trovare una chiave che possa sistemare in linea giuridica questa situazione, oppure dovremo percorrere la vecchia strada che dà facoltà alle frazioni, che sono provviste dei requisiti previsti dalla legge, di staccarsi e costituirsi in comune autonomo. Ripeto: o questo o quello. Vi è poi nel Comune di Pergine una situazione patrimoniale molto oscura. C'è un settore patrimoniale che dovrebbe essere sfruttato in pieno dalla amministrazione di Pergine specialmente dal nuovo Consiglio, che è la zona di S. Cristoforo, che attende l'intervento del Comune, naturalmente aiutato da tutti gli enti rappresentati in Comune. Poi c'è un altro lato patrimoniale, che è quello costituito dalla piccola centrale e dal Castello. Anche lì il Consiglio deve intervenire energicamente, c'è una situazione molto, ma molto grave! Speriamo che venga affrontata tempestivamente.

Se nel Comune di Pergine non si riuscirà a trovare quella unità di intenti che è necessaria in simili frangenti, intervenga l'Assessore agli Affari Generali, e studi il caso. 5 frazioni posseggono gli usi civici, le altre 7, se non erro, sono povere in canna e non potranno mai staccarsi dal centro; però è altrettanto evidente che se il centro perderà le più ricche tenderà di liberarsi delle più povere. Ora la situazione è grave e resta grave malgrado ci sia il cambio dell'amministrazione. L'intervento, al di sopra dei partiti, dell'Assessorato e del Vice Presidente è assolutamente indispensabile, o sul terreno legislativo con uno strumento giuridico o attraverso un accordo da stabilirsi di anno in anno; bisogna trovare una soluzione tempestiva, perché altrimenti a Pergine potranno accadere incidenti incresciosi. Non è tanto la questione partitica che si muove a Pergine, ma è il timore di dover pagare per altri: ce l'hanno le frazioni, ce l'ha il centro, tutti temono di dover sborsare denaro per gli altri, e questo fatto psicologico crea una situazione politica che alla lunga è intollerabile. Quindi non si può procrastinare nel tempo la richiesta delle due frazioni che, secondo la legislazione vigente, hanno diritto di staccarsi. Se si vuole intervenire si può intervenire, ma bisogna portare altre garanzie tanto a quelli che sono in possesso di beni di uso civico, come agli altri. Qualche cosa bisogna fare, non si può lasciare un

comune di 12 o 14 mila abitanti nelle condizioni in cui si trova attualmente.

Questi sono, grosso modo, i punti che mi interessano e che non sono registrati nelle relazioni degli Assessori. Mi sono astenuto dal dare il voto favorevole perché restano ancora insoluti questi problemi. Vi è poi la situazione sanitaria del bestiame che, da quanto ho sentito, la Provincia di Bolzano sta affrontando con energia, e per la quale noi a Trento non abbiamo fatto ancora niente; un intervento vi deve però essere, perché non può essere trascurata una branca così notevole della nostra economia. Avevo anche presentato una proposta per una assicurazione mutua del bestiame, che però non è passata. Oggi la Provincia di Bolzano si sta organizzando e sta facendo il primo passo in questo campo, sembra con risultati favorevoli. C'è poi la questione dei consigli agrari, per la quale spero che nel prossimo anno 1955, siano fatti quei passi che portino

alla presentazione in Consiglio Regionale dei progetti di legge necessari. Ed allora vedremo che cosa potremo fare, perché è un passo notevole in avanti che faremo in questo settore per il bene della nostra Regione.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola?

MENAPACE (Indipendente): Prenderei la parola, ma...

PRESIDENTE: Avverto che ha tempo fino alle 18,30.

MENAPACE (Indipendente): Siccome l'intervento dovrebbe essere più lungo di una mezz'ora La pregherei di rinviare il mio intervento a domani mattina.

PRESIDENTE: Sospendiamo e riprendiamo domani alle 10.

(Ore 18).

A cura della Segreteria della Presidenza del Consiglio Regionale.

